

Santi

Giornale di Bergamo

17

■ Il parallelo tra le apparizioni di Fatima e quelle di Bonate nella data del 13 maggio

**Anche a Ghiaie il sole ballò
e ci fu un messaggio segreto**



G. Sebastiano Retico

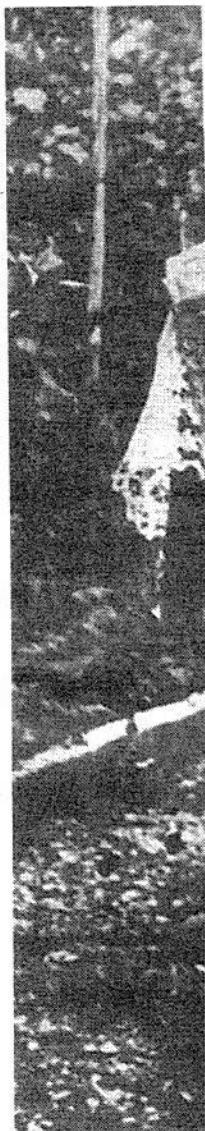
Se c'è qualcuno che ha seguito giorno per giorno, pazientemente, con fede, lo sviluppo dell' «affare Ghiaie» (come lo definì con il consueto acume il grande papa bergamasco Giovanni XXIII) questi è stato Padre Felice Murachelli (Felix) che tenne nel cassetto per ben 45 anni il suo "Diario" e i documenti raccolti pazientemente fin dal lontano anno del Signore 1944. Nato a Cemmo nel 1912, parroco a Cevo nei tremendi anni 1942-45 sfuggendo a dirette minacce capitò quasi per caso a Ghiaie di Bonate dopo le prime apparizioni della Vergine alla bimba di sette anni Adelaide Roncalli e divenne, per mesi e mesi, collaboratore del prevosto Vitali. Ascoltò migliaia di confessioni, celebrò molte messe in loco e divenne amico non soltanto dell'Adelaide ma di molti ghiaiesi. Intuita l'importanza dei fatti che si svolgevano con il concorso di folle sterminate provenienti da tutta l'Alta Italia e perfino dall'estero, tenne un prezioso diario e raccolse notizie di

prima mano sulla vicenda. Ossequiente all'Autorità Ecclesiastica che, con il decreto del 1948 lasciò sospeso il giudizio sulla soprannaturalità delle Apparizioni, tenne sempre

per sé quegli scritti in attesa che (come sperava) venisse rifatto il processo e le Apparizioni venissero riconosciute dalla Chiesa.

Finché, un giorno - ma erano trascorsi nel frattempo 45 anni! - diede alla stampa un libro dal titolo significativo "L'epilogo di Fatima", con ciò legando a doppio filo Ghiaie al famosissimo santuario portoghese. Il parallelo tra le due apparizioni, d'altra parte, è evidenti-

simo: uguale data di inizio, il 13 maggio; uguali i grandiosi fenomeni solari; uguale la presenza di un messaggio "segreto" che in ambedue i casi appunto, mai è stato dav-



Qui sopra don Ce Padre Felice Murachelli

vero rivelato; uguale il periodo, cioè il penultimo anno di guerra ecc.

Non mancò padre Murachelli di notare anche che come il Portogallo dopo la vicenda di Fatima venne salvato dalla dittatura comunista, così anche l'Italia lo fu; e non soltanto perché Bergamo venne risparmiata dai devastanti bombardamenti alleati e la Lombardia non divenne un campo di battaglia con una distruzione che sarebbe stata tragica per l'Italia già ridotta alla fame più nera. L'esperienza di Ghiaie incise così profondamente in Padre Felix (come usava farsi chiamare) che, già dal 1945 entrò tra i Padri Oblati presso il Santuario delle Grazie a Brescia; e le sue prediche in onore della Vergine si ricordano in quasi tutti i paesi bresciani e bergamaschi; prediche piene di fuoco e vigore; di una sconfinata fede nella Madre di Dio e di continui riferimenti alla sua esperienza di Ghiaie: Non poteva dimenticare che la Vergine gli aveva salvata la vita; non poteva dimenticare le innumerevoli conversioni raccolte nel confessionale in quei giorni in cui, altrove, divampava la più orrenda guerra che mai si sia vista; aveva sempre negli occhi la folla impressionante di quel maggio bergamasco straordinariamente pieno di fede, di preghiere, di invocazioni, di canti religiosi continui...

Ghiaie gli era entrata nel sangue e quel freddo decreto

GIORNALE DI BERGAMO
martedì 16 maggio 2000

del 1948, che pur riconosceva esservi state a Ghiaie miracolose guarigioni ad alcune delle quali peraltro egli

aveva assistito, fu per lui una doccia fredda incredibile.

Nel suo libro non vi è traccia del suo ultimo incontro con don Luigi Cortesi,

l'insegnante del Seminario che si era quasi autoincaricato di giudicare i fatti di Ghiaie, mettendo in ombra la Commissione incaricata di emettere un giudizio ponderato; don Cortesi aveva infatti preceduto tutti scrivendo due volumetti favorevoli e un terzo volume che tutto stroncava. Ma a

voce raccontò di aver incontrato don Cortesi al Congresso Eucaristico e di avergli sentito dire: "Ho deciso di demolire tutto". Ribattè don



nel 1944. In alto 1944. Accanto al Ghiaie

Murachelli: "Come è possibile? Come è possibile dopo tutti i miracoli, il sole, la bimba così sincera?"

Don Cortesi non diede risposta. Aveva emesso la sua sentenza: una tremenda fitta al cuore per Padre Felice che gli amareggiò la vita fino a quel fatidico giorno in cui decise, all'improvviso, di dare alle stampe quel prezioso diario. C'è da dire che il coraggio gli venne a tempo debito: quando papa Paolo VI decise che chiunque narra in buona fede e senza storpiature le vicende cui ha assistito, non può essere censurato.

Padre Felix è morto nel 1992: aveva 80 anni e dal 1944 era trascorso quasi un cinquantennio. Non mancava ogni anno, di recarsi sul luogo dell'Apparizione: ed ogni volta ne tornava rincuorato perché presso la Cappella c'era sempre qualcuno che pregava la Vergine di Ghiaie. E non erano pochi: ed erano sempre più numerosi gli ex voto: segno evidente che le grazie promesse dalla Madonna erano state elargite con abbondanza. E non mancava di notare la

presenza del busto di Papa Giovanni XXIII, alcuni scritti del card. Shuster (che egli aveva conosciuto di persona) e di Padre Pio. Un vero conforto per lui.

Recitato il Rosario, si consolava ricordando la frase della Vergine che aveva garantito: "Sarò riconosciuta". E parlando con i suoi confidenti aggiungeva: "Possono queste parole essere attribuite ad una bimbetta di sette anni? Che ne sapeva lei di riconoscimenti da parte della Chiesa o no? Come poteva parlare, una bimba che a malapena sapeva scrivere il proprio nome, di Roma, del Papa e della Guerra in atto?". E aggiungeva facendosi rosso in viso per l'emozione: «Il cardinal Shuster, un giorno, guardando la fotografia di Adelaide attorniata da tanti professori, con la semplicità che lo distingueva, ebbe a dire: "E sarebbe questa la bimba che può ingannare? Come è possibile? Come è mai possibile? E' evidente la sua ingenuità..."».

E morì, nonostante tutto, felice di aver lasciato, per Ghiaie, una fondamentale testimonianza.

GIORNALE DI BERGAMO
Martedì 16 maggio 2000